

Agguato tra la folla, uccisi due pregiudicati

CAIVANO. Ha tentato di salvarsi fuggendo disperatamente tra palazzoni del Parco verde, attraversando lo spelacchiato campo di calcio, cercando riparo dietro mura sgretolate. Ma i killer lo hanno raggiunto nella campagna che circonda l'abitato e lo hanno giustiziato con un proiettile in testa dopo averlo colpito alla spalla. Raffaele Angelino, 44 anni, è morto così. Pochi minuti prima era stato ucciso Sandro Chioccarelli, 28 anni.

L'agguato era scattato intorno alle 9 e mezza in via dei Ciclamini, al Parco Verde di Caivano. Chioccarelli era arrivato, aveva fatto salire Angelino sulla Punto nera della moglie. I due, entrambi pregiudicati, avevano appena svoltato in via Circumvallazione quando si sono trovati di fronte due auto, forse tre, con a bordo una decina di uomini. Chioccarelli, che era alla guida, ha fatto marcia indietro, ma i killer lo hanno inseguito. Allora le vittime designate hanno abbandonato l'auto tentando di fuggire a piedi. Chioccarelli è stato raggiunto subito e colpito con una pistola semi-automatica, un fucile a canne mozzate e un kalashnikov in diverse parti del corpo. Angelino è riuscito a scappare tra la gente terrorizzata, ma è stato braccato e raggiunto dai suoi assassini dopo più di duecento metri. Un proiettile gli ha bucato la spalla, poi i killer gli hanno sparato un colpo di grazia.

I carabinieri del nucleo operativo di Castello di Cisterna, guidati dal capitano Fabio Cagnazzo, della compagnia di Casoria, agli ordini del capitano Emanuele De Santis, che conducono le indagini con il coordinamento dal pm Maria Antonietta Troncone della Dda, collocano il duplice agguato di ieri mattina all'interno della guerra tra i clan Castaldo di Caivano e La Montagna di Acerra per il controllo del territorio e dello spaccio delle sostanze stupefacenti. Angelino e Chioccarelli erano nati a Napoli ma da tempo vivevano al Parco Verde, uno dei tanti «inferni» costruiti con i fondi della cosiddetta ricostruzione dopo il sisma dell'Ottanta. Un rione che è diventato sinonimo di degrado, di delinquenza, di camorra e che da tempo è dominato dal clan Castaldo del quale Chioccarelli e Angelino sarebbero stati esponenti di primo piano. Poche ore dopo il delitto i carabinieri hanno fermato un'auto che ha forzato il posto di blocco.

Sfidare un clan sul proprio territorio, uccidendone i boss è un'azione che difficilmente resta impunita. Si teme, dunque, che il numero dei morti si destinato a salire. Del resto la scia di sangue che porta ad Angelino e Chioccarelli è partita un anno fa. Il 19 settembre del 2003, infatti, Pasquale Castaldo, il capo dell'omonimo clan, fu ucciso a colpi di kalashnikov tra i passanti del bar "Giamante" in via Sant'Arcangelo alla periferia di Caivano. Nell'agguato restarono feriti anche Luigi Zampella 39 anni e un ignaro passante, il pensionato Michele Petraglia, di 74 anni. Dopo poche ore i carabinieri ritrovarono l'arsenale dei Castaldo negli spogliatoi del campo sportivo di Caivano. Ciononostante, a gennaio di quest'anno è stato ucciso Domenico Fortunato del clan La Montagna e a maggio ad Acerra è stata la volta di Raffaele Caterino D'Urso. Caivano, dunque, continua ad essere sconvolta da una feroce guerra di camorra. Il sindaco Domenico Semplice parla di fatti "gravi e inquietanti" e chiede "la convocazione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica". "Potevano essere coinvolti anche innocenti cittadini come purtroppo già accaduto un anno fa" ha detto Semplice mentre il senatore Michele Fiorino, componente della commissione Antimafia parla di terrorismo camorristico e sottolinea: "A cadere sotto i colpi di spietati killer due pregiudicati: si resta sorpresi dal fatto che fossero in piena libertà". E chiede di militarizzare Napoli e dintorni.

Daniela De Crescenzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS